

Cattedra di San Giusto “Testimoni di Dio”

Benedetto XVI e la ricerca di Dio

Ospite il gesuita padre Federico Lombardi

Daniela Burchi

Mercoledì 15 Marzo, in occasione del terzo incontro della *Cattedra di San Giusto* sul tema *Testimoni di Dio*, è stata presentata la figura di Benedetto XVI.

L'arcivescovo Giampaolo Crepaldi ha dato inizio all'incontro presentando il relatore padre Federico Lombardi SJ – Presidente della Fondazione Vaticana Joseph Ratzinger - Benedetto XVI – il quale è stato collaboratore della rivista “La Civiltà Cattolica” dei Gesuiti, nominato nel 1984 provinciale dei Gesuiti in Italia, carica che ha ricoperto fino al 1990. Nel corso dello stesso anno è diventato direttore dei programmi della Radio Vaticana, della quale è stato poi direttore generale e successivamente anche direttore generale del Ctv - Centro Televisivo Vaticano. L'11 luglio 2006 papa Benedetto XVI lo ha nominato direttore della Sala Stampa della Santa Sede. Subito dopo, monsignor Crepaldi ha introdotto la figura di Benedetto attraverso le seguenti parole: “Nel 2005 sulla Cattedra di San Pietro si è seduto un autentico Padre della Chiesa, un papa che ho molto amato; la Chiesa ha avuto la grazia di essere guidata da papa Benedetto XVI.

Nel suo pontificato ha dovuto affrontare tante amarezze e tante critiche; per questo noi abbiamo sempre pregato che “non fuggisse davanti ai lupi”, come lui stesso ci chiese di fare. È stato un uomo di Dio e, fino all'ultimo, spese la sua vita nella preghiera”.

Ha preso poi la parola padre Lombardi, il quale ha espresso stima e deferenza per l'Arcivescovo Crepaldi, ringraziandolo per l'invito a questo incontro della *Cattedra di San Giusto*, precisando che il tema “Benedetto XVI come testimone di Dio” lo affascina e lo tocca personalmente, perché ritiene che questo sia stato l'aspetto principale della vita spirituale di questo grande Papa.

Padre Lombardi ha voluto principalmente mettere in luce due aspetti di Ratzinger: “Ratzinger quale uomo di fede” e “Benedetto e la persona di Gesù Cristo”.

Ratzinger Papa, quale uomo di fede, mosso dal vivo desiderio di Dio, chiamato ad essere una “roccia della fede”, colui per cui la priorità assoluta è sempre stata quella di “confermare nella fede i suoi fratelli”.

Benedetto XVI ci ha esortato ed aiutato ad essere pronti sempre “a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi” (1Pt 3,15). Papa Benedetto XVI ha posto la fede al centro del suo ministero petrino e ha individuato nella mancanza della fede il vero dramma del mondo contemporaneo.

Egli è stato, essenzialmente, un uomo di fede. Le priorità e lo spirito del suo pontificato sono state quelle di condurre gli uomini verso Dio, presentare la fede cristiana quale risposta alle domande dell'uomo di oggi.

Dice padre Lombardi: “Io ero giovane studente di teologia in Germania, proprio negli anni in cui Lui pubblicò *Introduzione al Cristianesimo*, che è, forse, il suo capolavoro,

opera che affascinò una generazione di giovani e continua ad essere estremamente attuale per la sua capacità di presentare la fede anche organicamente, seguendo gli articoli del *Credo* in un modo vivace, in un modo profondo, con un linguaggio qualitativamente elevato e con una grande consapevolezza degli interrogativi della cultura e del mondo di oggi”.

Giovanni Paolo II lo ha voluto come suo collaboratore nella Congregazione della Dottrina della Fede e, di fatto, Joseph Ratzinger è stato un maestro nella presentazione della Fede nel mondo contemporaneo.

Dopo la rinuncia al Pontificato, in un'intervista concessa al giornalista Peter Seewald, che gli chiedeva quale fosse il senso complessivo del suo ministero petrino, Benedetto XVI ha risposto che il senso è bene espresso dall'Anno della Fede. L'essenziale, ha ribadito, è scoprire la centralità della Fede. Scoprire Dio è stata una sfida per la sua intelligenza; egli domanda a Dio intensamente di manifestarsi.

Durante la *Via Crucis* del 2005, scritta da Ratzinger, si chiedeva “fa' che la tua salvezza si manifesti”, vieni Signore Gesù, vieni “definitivamente”.

Il secondo punto su cui concentrare la riflessione su Benedetto XVI è la persona di Gesù Cristo, posta sempre al centro della sua vita, fin dalla più giovane età.

Bisogna stare molto attenti a non ridurre la figura di Ratzinger a quella di un intellettuale puro; egli ha sempre avuto il gusto di proporre la Fede cristiana e l'Amore di Gesù Cristo. Ricordava che, quando aveva fatto il vice parroco, poco dopo l'ordinazione, si occupava dei giovani, faceva catechesi, lavorava in parrocchia.

Più di una volta, ha detto che quello è stato l'anno più bello della sua vita.

Era un uomo che aveva grande gioia e grande entusiasmo nel fare la pastorale diretta anche con i giovani, con tutto il gusto nel parlare, e nel comunicare Gesù Cristo.

Per noi, in questi ultimi anni, l'aspetto più evidente del suo amore per Cristo è stato la grande opera in tre volumi su Gesù Cristo, *Gesù di Nazareth*, opera cominciata poco prima di iniziare il Pontificato e continuata per tutto il tempo del Pontificato medesimo, trovando il tempo per farlo, malgrado le critiche rivoltegli di dedicarsi allo scrivere, invece di governare.

Benedetto XVI ogni martedì ha continuato a lavorare in profondità, studiando e meditando la figura di Gesù.

Questa trilogia è espressione della sua continua ricerca del *Volto del Signore*.

Un uomo di cultura con una grandissima passione e una fortissima motivazione.

Quando è diventato professore di teologia all'Università di Bonn, aveva 32 anni (era un genio) e fece una lezione inaugurale sul “Dio della Fede e il Dio dei filosofi” che è rimasta famosa e si concludeva esattamente riflettendo su questo versetto del Salmo: “Cercate continuamente il Suo Volto”.

Questa fu una sua passione personale profon-

dissima, che divenne anche un servizio fondamentale per la Chiesa.

Meditare su Cristo è stato il suo modo di “attingere acqua” durante tutta la sua esistenza. Nel tempo dopo la rinuncia al Pontificato, un noto giornalista gli chiese: “Quanto vicino è arrivato a Gesù?”.

Benedetto gli rispose: “Nelle meditazioni che faccio per preparare l'omelia domenicale, lo vedo lì davanti a me”.

Nonostante i lunghi anni di studio, ha sempre sentito vivo il mistero di Cristo.

Con la Rinuncia, Benedetto ci ha dato una testimonianza di come vivere la vecchiaia, con una fede ed una preghiera sempre più profonde all'avvicinarsi del mistero dell'incontro con Dio. “Ben presto mi troverò, davanti al Giudice della mia vita. Anche se guardando indietro posso avere motivo di spavento e di paura, sono comunque con l'animo lieto, perché confido fermamente che il Signore non è solo il giudice giusto, ma l'amico e il fratello, che ha già patito Egli stesso le mie insufficienze e, perciò, in quanto giudice, è nel contempo il mio avvocato. In vista

del giudizio mi diviene così chiara la grazia dell'essere cristiano. L'essere cristiano mi dona la conoscenza, di più, l'amicizia con il giudice della mia vita”.

Benedetto conclude il suo pontificato affermando che “la Chiesa è viva”, grazie allo Spirito del Signore.

Egli è stato uomo umile e servitore della Verità.

Dal 31 dicembre è salito al cielo, dove contempla il Volto di Cristo.

Alla conclusione di questo incontro, come possono non tornare alla mente le prime parole pronunciate da papa Benedetto subito dopo la sua elezione: “Dopo un grande papa come Giovanni Paolo II... un semplice e umile lavoratore nella vigna del Signore, ma mi conforta sapere che il Signore sa agire con strumenti insufficienti”.

Il Benedetto che ci viene consegnato questa sera è ben lontano dagli stereotipi che spesso lo hanno accompagnato durante il suo pontificato, ma un uomo che attraverso la sua intelligenza e la sua grande umiltà ha continuato a cercare Dio per tutta la sua vita.

